press LINE
19/02/2012

GAZZETTA DI REGGIO

«Celebreremo i 50 anni del Gruppo 63»

Lo ha proposto ieri il critico d'arte Renato Barilli per ricordare la figura di Renzo Bonazzi. E Delrio accoglie l'invito

Non voleva essere un convegno rituale e agiografico, ma un'occasione per riscoprire e mettere a frutto l'eredità lasciata dall'uomo con il quale si identifica una stagione irripetibile per la nostra città. Ieri nella Sala degli Specchi del teatro Valli si è parlato di Renzo Bonazzi, sindaco dal 1962 al 1976 scomparso nel 2010, come di colui che assunse il nesso fra cultura e politica come stella polare della sua azione amministrativa, creando esperienze e istituzioni culturali di enorme valore.

I tempi sono cambiati. Allora la crescita dell'economia nazionale e lo sviluppo industriale che s'allargava alla nostra provincia offrivano margini tali da consentire di rompere il pareggio del bilancio per mettere in conto spese apparentemente improduttive in materia di letteratura, musica, teatro, belle arti e filosofia. Oggi la crisi impone tagli dolorosi soprattutto a questi capitoli. Nondimeno Graziano Delrio, che è succeduto a Bonazzi ventotto anni più tardi, non esita a raccogliere la sfida, scommettendo su una cultura capace di uscire dalle torri d'avorio in cui sembra essersi rifugiata e riproporsi come utile fattore di cambiamento e innovazione a costo quasi zero. A tale scopo coglie al balzo la proposta formulata nel corso del convegno da Renato Barilli, il critico d'arte che fu tra i fondatori del Gruppo 63: celebrare l'anno prossimo il cinquantenario di quella storica avanguardia nella stessa Sala degli Specchi nella quale, nel 1964, essa si impose all'attenzione dell'Italia e dell'Europa. «Mi sembra di rivedere qui – aveva detto Barilli con commozione – Edoardo Sanguineti, Umberto Eco, Nanni Balestrini, Elio Pagliarani, Adriano Spatola e gli altri che avevano dato vita a quel sodalizio. Qui avvenne la nostra consacrazione al culmine di un consenso mediatico. Fu Bonazzi che, con una scelta coraggiosa, ci diede fiducia. Il partito comunista, allora, vedeva nell'intellettuale la figura capace di riflettere la realtà del mondo operaio secondo i canoni del naturalismo. Noi invece puntavamo gli occhi verso le grandi trasformazioni indotte dalla società industriale. Bonazzi prese posizione contro i settori che ancora dominavano il suo partito. Proprio Reggio, quindi, divenne il capoluogo della migliore politica culturale. Dobbiamo riconoscenza ai reggiani Ennio Scolari, Corrado Costa e Paolo Bagni, che, partendo dalla rivista Malebolge, continuarono a sperimentare in quella direzione. Reggio deve fare rivivere Bonazzi con un convegno sul Gruppo 63».

Il tavolo dei relatori ieri alla Sala degli Specchi nel corso del convegno organizzato per ricordare Renzo Bonazzi

«Accolgo l'invito», gli ha risposto Delrio, che ha subito girato la partita a Giuseppe Gherpelli, direttore generale dei Teatri, sollecitandolo, con ironia, a organizzare «una cosa fatta bene senza soldi». Il convegno, quindi, si dovrebbe tenere fra il 2013 e il 2014. Barilli aveva chiesto di rilanciare un'altra iniziativa di grande valore presa al tempo di Bonazzi: la creazione dell'Istituto Banfi, che si occupa di ricerca filosofica. «Il Banfi è depositario di una ricca tradizione filosofica di sinistra, che oggi dovrebbe essere valorizzata per dirimere il dibattito fra il pensiero debole, che con Vattimo approda al nichilismo, e il nuovo realismo della scuola di Eco. La lezione laica di Banfi è utile per confutare entrambi questi indirizzi».

Luciano Salsi

press LINE
19/02/2012

GAZZETTA DI REGGIO

Con lui Reggio toccò l'apice nella cultura

Il Living Theatre, Musica e Realtà, gli spettacoli di Claudio Abbado e quel feeling profondo coi giovani

Quando Renzo Bonazzi, nel 1962, divenne sindaco di Reggio, l'Italia e il mondo erano in grande movimento, fra destalinizzazione, coesistenza pacifica e sviluppo economico e sociale. Bonazzi fu scelto come l'uomo capace di parlare ai giovani che, per la prima volta, non venivano più dai campi e dalle officine ma, in maggioranza, dalle scuole. E con i giovani, che di lì a poco avrebbero dato vita al Sessantotto, quell'avvocato colto e distinto, così diverso dallo stereotipo guareschiano di Peppone, seppe subito instaurare un feeling profondo. I tratti distintivi della sua straordinaria personalità sono stati passati in rassegna, nel corso del convegno, da alcuni dei suoi eredi prossimi e lontani, a incominciare da Giuseppe Gherpelli, direttore generale dei Teatri, allora assessore alla Cultura. Gherpelli vede in lui l'uomo capace di compiere scelte autonome rispetto al partito d'appartenenza. «In Bonazzi si evidenziava la volontà di neutralizzare il potere, compreso quello del Pci. La politica, a suo avviso, doveva mettere il potere al centro della comunità. Il primato della polis era per lui indiscutibile. Parco nelle citazioni, appariva a noi giovani una persona attraente, anticonformista, che serviva la comunità senza furbizie. Cercava anche fuori dai partiti nuovi sentieri per perseguire il bene comune. È stato uno dei padri fondatori della politica culturale, a cui ha assicurato il forte intervento delle istituzioni pubbliche».

Si deve a lui la proiezione della città in un contesto nazionale e internazionale, grazie al Gruppo 63, al Living Theatre, agli spettacoli di Musica e Realtà con Luigi Nono, Claudio Abbado, Maurizio Pollini e il Quartetto Italiano, agli incontri con il poeta Rafael Alberti. In quegli anni si assistette al potenziamento e al decentramento delle biblioteche affidate alla direzione di Maurizio Festanti, alla valorizzazione dei musei guidati da Giancarlo Ambrosetti e soprattutto alla creazione delle Scuole comunali per l'Infanzia con il pedagogista Loris Malaguzzi. È toccato a Carla Rinaldi, presidente della fondazione Reggio Children, ricordare la profonda intesa e amicizia fra Bonazzi e Malaguzzi. Luca Vecchi, capogruppo Pd in consiglio comunale, ha sottolineato la portata innovativa delle sue scelte. Anna Finocchiaro, presidente del gruppo Pd del Senato, ha fatto riferimento alle attuali ristrettezze della politica culturale: «L'Italia è andata oltre il dovuto nel limitare l'autonomia finanziaria degli enti locali, ma anche la cultura si è troppo contrapposta al potere politico, che si riteneva ostile». *(l.s.)*

L'ex sindaco Renzo Bonazzi

Il sindaco Graziano Delrio con la senatrice Anna Finocchiaro

Uno scorcio del pubblico alla Sala degli Specchi